

Ragazzi e ragazze

Piccoli grandi valori. Il topo giornalista più famoso di Topazia torna in libreria per parlare di valori come pace, felicità, gentilezza, rispetto. La prima uscita di questa nuova collana edita da Piemme

è non a caso "Geronimo Stilton. Il piccolo libro della pace", pensato per celebrare la giornata internazionale della pace con la quale si è appena aperto il 2018. Sarà in libreria dal 16 gennaio. Dai sei anni



E vissero infelici e scontenti

di Nadia Terranova, illustrazioni di Eleonora Marton

Chi l'ha detto che ai bambini bisogna sempre regalare il lieto fine? Provate per una volta a non darglielo. Resterete sorpresi

C'è una dattatura, più sottile e silenziosa di altre, che permea la letteratura per ragazzi: quella del lieto fine. "E vissero felici e contenti" è una certezza da cui è difficile uscire per molte ragioni, una delle quali è che spinti verso il confine di una chiusa rassicurante gli scrittori si concedono più facilmente di lasciarsi andare a episodi nefasti: il lupo di Cappuccetto Rosso può permettersi di essere davvero crudele se la nostra eroina alla fine riesce a venir fuori dalla sua pancia, e il bosco di Hänsel e Gretel sarà sul serio terrificante se alla fine i due fratellini la spunteranno. Qualche anno fa Jack Zipes, uno dei massimi esperti di letteratura per ragazzi, ha mostrato però come il lieto fine non sia affatto connotato all'idea stessa di fiaba, e ha curato l'edizione di quarantadue fiabe originali (prima di sette riscritture, fatte soprattutto di edulcorazioni e amputazioni degli elementi drammatici) raccolte dai fratelli Grimm attraverso i canali della tradizione orale. In Italia il libro è stato pubblicato da Donzelli, con il titolo *Principessa Pel di Topo e altre 41 fiabe da scoprire* e leggendolo non mancheranno le sorprese su quanto le paure degli adulti abbiano lavorato per smussare l'immaginario dei bambini. Oggi le versioni disneyane hanno avuto la meglio e ci vogliono talento e coraggio per uscire dalla logica, non sempre sbagliata ma a volte un po' comoda, del lieto fine. Donatella Bisutti ha dimostrato di avere entrambi scrivendo un libro di avventure, a volte comiche e a volte tragiche, che ricordano il disincanto e la libertà di un grande autore come Edward Gorey, che non aveva paura di giocare con le paure e scrisse e illustrò un libro sulle morti di tanti bambini quante sono le lettere dell'alfabeto. Bisutti sembra andare sulle sue tracce e in *Storie che finiscono male* (Einaudi)

ci sono un'aragosta inquieta affetta da bovarismo che sogna l'amore ma finisce in pentola, uno scimmietto talmente goloso da schiattare pur di non rinunciare al cioccolato, un topo insoddisfatto che non contentandosi di starsene a casa finirà cavia di laboratorio, una civetta che passa il tempo a sentirsi inarrivabile ma resterà zitella, e altre storie di animali a cui la vita dà una lezione, esattamente come accade nella realtà. Paura che sia troppo, per un bambino? Fate l'esperienza di leggere queste storie in versi insieme a lui: lo sentirete ridere come non mai, con quel senso di liberazione e sollievo che solo le vere fiabe sanno dare, fuori dai recinti del lecito e del possibile. Le illustrazioni di Eleonora Marton confermano che si, proprio di un libro per bambini si tratta, uno di quegli innocui oggetti che innocui non sono mai e possono permettersi il lusso di prendere in giro tutti i difetti degli adulti, come la vanità, la pigrizia, l'indolenza, l'orgoglio, l'autoinganno, la spocchia. I protagonisti, oltre a finir male, hanno spesso un'altra caratteristica controcorrente: sono decisamente antipatici. Donatella Bisutti gioca con l'empatia che suscitano i lati peggiori di noi, ingigantiti e proiettati su animali che somigliano tanto agli umani. La mia preferita? La giraffa Genoveffa, bellissima, altezza e soprattutto magrissima, che si lascia morire d'inedia fra le braccia di un elefante. Nell'ultima pagina le sue quattro esili gambine, infilate in quattro scarpette col tacco, si levano verso il cielo stecchite. In una società in cui un gruppo di genitori, in Inghilterra, ha scambiato *La bella addormentata* per una fiaba diseducativa sulle molestie, c'è solo da apprezzare un libro così e sperare che gli adulti sappiano ancora ridere come bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quattro finali "alternativi"

1

Cappuccetto Rosso

Cappuccetto Rosso viene digerita male e dolorosamente dal lupo che soffre di gastrite ulcerosa

2

La bella addormentata

La bella addormentata non si sveglia e viene tenuta in vita artificialmente da uno Stato che legalizza l'accanimento terapeutico

3

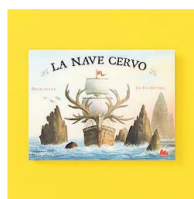
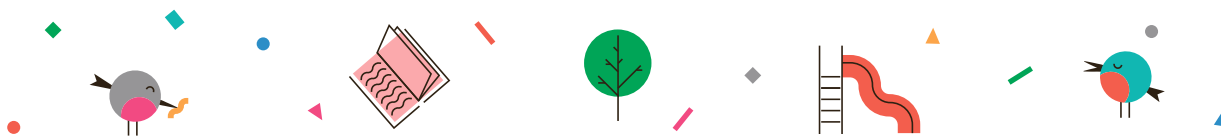
Cenerentola

Il principe azzurro si innamora della sorellastra Anastasia mentre guardandola alla luce del giorno Cenerentola è davvero brutta

4

Pollicino

Pollicino ritrova la strada di casa ma i genitori si sono separati e risposati, e la matrigna e il patrigno sono ancora più crudeli di loro



Il mare dei perché

TITOLO: LA NAVE CERVO
AUTRICE: DASHKA SLATER
EDITORE: GALLUCCI
PREZZO: 15 EURO PAGINE: 48
ILLUSTRATORI: THE FAN BROTHERS
TRADUTTORE: MASOLINO D'AMICO

Perché certe canzoni ti fanno felice e altre mettono tristezza? Fino a dove arriva il sole quando sprofonda nel mare? Alle isole piace essere sole? Perché l'acqua è bagnata? Per rispondere a queste e tante altre domande, una volpe curiosa sale a bordo di una nave "con le corna", guidata da cervi e piccioni in cerca di avventure e "pascoli saporiti". In mezzo a tempeste, pirati e "labirinti degli scogli aguzzi", troverà risposte alle domande più profonde della vita ("È meglio sapere cosa succederà o è meglio essere sorpresi?"), ma soprattutto degli amici con cui condividere le sue avventure. Una storia delicata e dolcissima sul senso dell'amicizia, con le splendide illustrazioni dei due fratelli canadesi Eric e Terry Fan.

di Iliara Zaffino



Il bacio che salva

TITOLO: IL BOSCO ADDORMENTATO
AUTRICE: RÉBECCA DAUTREMER
EDITORE: RIZZOLI
PREZZO: 20 EURO PAGINE: 64
TRADUTTORE: FRANCESCA MAZZURANA

Ci vorrebbe un bacio. Il bacio di un innamorato per salvare il mondo. Perché non solo la principessa "piccola addormentata nel bosco" dorme qui, ma proprio tutti. E la principessa non è una principessa ma una fioraia e, chissà, forse neanche il principe è un principe. Ma quando lui la bacia il mondo intero si risveglia: volano farfalle, si suona e si fa festa. In questo libro visionario, poetico, in una parola magico, Rébecca Dautremer realizza un piccolo, delicato, bizzarro capolavoro. La bellezza dei suoi disegni non è mai stata in discussione, sono sempre stati perfetti. Forse troppo. Ma qui il pericolo della freddezza che la perfezione emana è sventato dal calore della parola.

di Luca Voltorta

STORIE ALLA FINESTRA
di Matteo Bussola

PROUST E I LIBRI CHE CAMBIANO IL MONDO

Questa settimana, grazie ai nuovi dati Istat sulla disaffezione alla lettura degli italiani, è riciclata l'eterna querelle lettura sì/lettura no. Le posizioni si sono presto polarizzate fra chi preoccupato asserisce che la lettura è assolutamente indispensabile, non scherziamo, e chi invece sostiene che leggere non è mica necessario per vivere, o comunque non è questione cogente. Perché, per esempio, l'analfabetismo civile e relazionale sono questioni assai più gravi e quindi chi se ne frega se uno non ha letto Proust, l'importante è che sia una brava persona. Anche a me è capitato di conoscere persone meravigliose che non aprono un libro da decenni – in rarissimi casi: che forse non ne hanno mai aperto uno – e individui non tanto piacevoli che invece sono lettori abituali. Perché non è la lettura a renderci in automatico persone migliori. Ma la lettura può aiutare – forse non tutti, forse non sempre – a sviluppare uno sguardo diverso sul reale, soprattutto se si comincia da ragazzi. Proprio Proust diceva che la vera scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi. Ecco: leggere consente di assumere un punto di vista inedito sul mondo, vivere vite che non sono la nostra, metterci nei panni degli altri, osservare la realtà da angolazioni prima insospettabili. Per questo ogni campagna istituzionale o paternalistica di incentivo alla lettura è destinata a fallire. Perché l'attivazione di quello sguardo avviene più facilmente quando si legge senza uno scopo, per il puro piacere di farlo, scegliendo la lettura come forma di clandestinità e antidoto rispetto al noto, perfino rispetto a noi stessi. Leggere resta una delle maniere più potenti di cambiare il mondo, perché ci consente di farlo nella maniera più efficace di tutte: cambiando il nostro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TITOLO: STORIE CHE FINISCONO MALE
AUTRICE: DONATELLA BISUTTI
EDITORE: EINAUDI RAGAZZI
PREZZO: 12 EURO PAGINE: 116
ILLUSTRATRICE: ELEONORA MARTON



Basta una matita

TITOLO: LA MATITA MAGICA DI MALALA
AUTRICE: MALALA YOUSAFZAI
EDITORE: GARZANTI
PREZZO: 18,50 EURO
PAGINE: 48
ILLUSTRATORE: KERASCOËT

In una valle del Pakistan vive una bambina: il suo sogno è possedere una matita magica per disegnare un mondo migliore. Ma un giorno, quando degli "uomini pericolosi" decidono che le bimbe come lei non possono più studiare, deciderà di usare una matita vera per far conoscere al mondo la sua storia. Malala Yousafzai, Nobel per la Pace e simbolo della lotta per l'istruzione femminile, torna a raccontarci la sua vita stavolta rivolgendosi ai più piccoli, con l'aiuto delle illustrazioni del duo francese Kerascoët. Una favola edificante per insegnare ai bambini "a credere in sé stessi e seguire i propri sogni", perché a volte basta una matita (e molto coraggio) per cambiare il mondo.

di Luigi Gaetani



Che vita da ratto!

TITOLO: TOPI NE ABBIAMO?
AUTRICE: ANNALISA STRADA
EDITORE: DE AGOSTINI
PREZZO: 15,90 EURO
PAGINE: 130
ILLUSTRATRICE: DANIELA VOLPARI

Mamma Diomira ha sempre una spiegazione, papà Gellindo la segue titubante, nonna Sabrina, neopensionata, ha un segreto che non vuole (ancora) rivelare, mentre zia Nausica ha sempre la testa fra le nuvole (non a caso fa la hostess). I due fratellini Fiorenzo e Norma sono pieni di entusiasmo. E poi c'è una codina rosa che penzola da un tubo di areazione. È quella della ratto Topolla, protagonista di questo libro che parla in modo semplice di accoglienza, rispetto delle diversità e superamento dei luoghi comuni. Un ratto non può vivere in una famiglia. Questo ci è sempre stato detto. Ma se i tre gatti di casa non si pongono il problema, perché devono farlo gli umani?

di Alessandra Roncato

